

SECO /DSRE
Effingerstrasse 27
3003 Berna

Procedura di consultazione: Legge federale in materia di politica regionale

Signor Consigliere Federale,

La ringraziamo per il coinvolgimento nella consultazione. L'importanza dell'argomento per il nostro Cantone ha fatto sì che il Consiglio di Stato abbia incaricato il Dipartimento delle Finanze e dell'Economia (DFE) di coinvolgere in una prima tornata d'incontri anche i vari esponenti delle organizzazioni interessate direttamente e indirettamente alla politica regionale del nostro Cantone: le regioni di montagna (la Regione Tre Valli, la Regione Locarnese e Vallemaggia, la Regione Malcantone e la Regione Valli di Lugano, che sono riconosciute a livello di LIM federale; la Regione Valle di Muggio, Val Mara e Salorino e la Regione Valle Morobbia, che sono riconosciute soltanto dalla LIM cantonale), la Lega dei Comuni rurali e montani, l'Associazione dei Comuni urbani con l'appoggio scientifico dell'Istituto di Ricerche Economiche dell'Università della Svizzera italiana). Si è anche proceduto ad una consultazione interna alla nostra amministrazione, in particolare dei servizi della pianificazione territoriale, dei responsabili delle politiche settoriali cantonali e dei funzionari che operano quotidianamente con l'attuale LIM.

Nella presente presa di posizione, il Consiglio di Stato esprime le sue scelte politiche in materia di Nuova Politica Regionale (NPR) e si pronuncia anche su questioni più tecniche che sono di notevole interesse nella messa in pratica della futura politica regionale. La risposta alla consultazione non si basa dunque unicamente sulle domande del questionario aggiuntivo inviato, ma vuole essere un commento sia generale che di dettaglio (per quanto possibile ad oggi) al rapporto esplicativo fornito per la consultazione. La risposta va dunque letta nell'interezza del presente documento.

1. Premessa

Negli anni Novanta, la politica regionale della Confederazione è stata messa a dura prova in particolare con le riforme che hanno interessato le ex regie federali. Le ex PTT e le FFS erano uno strumento portante anche di politica regionale: tramite la diffusione capillare di questi servizi pubblici, la Confederazione garantiva non solo prestazioni di qualità ai cittadini residenti nelle zone discoste, ma anche una base occupazionale sicura, stabile se non addirittura in espansione in tutte le regioni del Paese.

Questa realtà appartiene al passato. Posta, Swisscom e FFS sono ancora totalmente o in maggioranza aziende statali, quindi pubbliche, ma sono dirette e gestite secondo nuovi principi, quelli dell'apertura alla concorrenza e al mercato, anche se - e questo va detto molto chiaramente - tutte e tre, in misura diversa, beneficiano ancora di posizioni privilegiate sul mercato o di posizioni di monopolio.

La politica regionale nel nostro Paese, anche in seguito a questi mutamenti, richiede nuovi indirizzi e nuovi strumenti, che devono essere attentamente bilanciati e concordati fra quattro attori principali: la Confederazione, i Cantoni, i Comuni e le Regioni. La consultazione sulla NPR risponde a questa esigenza.

La Confederazione ha proposto due risposte ai problemi emersi nella nostra realtà federale e regionale: da un lato la Nuova impostazione della perequazione finanziaria e dei compiti tra Confederazione e Cantoni (NPC), dall'altro lato la Nuova Politica Regionale (NPR). Riteniamo che l'una non sia possibile senza l'altra: si tratta quindi di due riforme fondamentali e complementari.

Per conseguire gli obiettivi indicati, occorrono risorse finanziarie. È questo il nodo attorno al quale si gioca il destino del progetto di Nuova Politica Regionale, esattamente come è avvenuto e avviene per la Nuova perequazione finanziaria. Una regola non scritta del nostro sistema politico e del nostro Paese dice che le riforme che riducono i mezzi finanziari a disposizione per realizzare gli obiettivi perseguiti sono giudicate cattive riforme, indipendentemente da un'analisi della qualità e dell'efficacia degli strumenti di cui queste stesse riforme sono dotate. Bisogna tenerne conto se si vogliono realizzare le riforme necessarie allo sviluppo del Paese.

In 25 anni di politica regionale attuata mediante gli aiuti agli investimenti nelle regioni di montagna (LIM), in Ticino sono stati promossi e sostenuti quasi 1'300 progetti, per un investimento complessivo di 1,6 miliardi di franchi: la Confederazione è intervenuta con oltre 240 milioni di franchi, il Cantone pure.

Durante gli anni in cui è venuto a mancare lo strumento delle ex regie federali (dopo il 1997), grazie anche agli strumenti della LIM, accanto agli altri strumenti di politica economica, i posti di lavoro nelle sei regioni LIM (quattro federali e due cantonali) sono aumentati: tra il 1998 e il 2001, in base al censimento federale delle aziende, gli impieghi sono passati da 51'410 a 53'976 (+2'566, +5%). Le Regioni LIM, nel loro complesso, hanno pertanto avuto, in Ticino in fatto di occupazione, un'evoluzione simile a quella dell'intero Cantone (+5,1%), pur in presenza del parziale disimpegno delle ex regie federali.

Il nostro obiettivo è mantenere e possibilmente incrementare questa tendenza. Lo potremo fare solo se le regioni rafforzeranno l'impostazione dei loro programmi di sviluppo in direzione delle iniziative imprenditoriali innovative.

La Nuova Politica Regionale impostata dalla Confederazione deve consentire di realizzare questo obiettivo. I nuovi indirizzi sono quelli che anche noi, come Cantone, abbiamo seguito dalla metà degli anni Novanta con le diverse politiche settoriali: promozione dello spirito imprenditoriale e della capacità d'innovazione, creazione di sistemi a valore aggiunto per migliorare la competitività regionale. Essi sono pertanto condivisi.

La politica regionale è di notevole rilevanza in Ticino. Lo testimonia il messaggio del 1977 formulato dal Consiglio di Stato all'indirizzo del Gran Consiglio, sul progetto di Legge d'applicazione di complemento della legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni di montagna, poi approvata dal parlamento, che concludeva nei seguenti termini: "Per le nostre regioni di montagna, per le nostre vallate, questo tentativo ... appare forse l'ultima occasione di vedere sollevate le sorti demografiche, economiche, culturali, attraverso un cantonale sforzo di solidarietà".

A questo primo messaggio relativo alla politica regionale sono seguiti, dal 1993, tre atti legislativi con altrettanti crediti quadro, per un importo complessivo di circa 145 milioni di franchi da consacrare agli investimenti nelle regioni di montagna. Attualmente è in allestimento un nuovo messaggio al Gran Consiglio con la richiesta di finanziamento per sostenere la realizzazione d'investimenti nel periodo 2004-2007.

In questi anni, il Ticino ha per così dire anticipato quanto si vuole ottenere in futuro con la NPR:

- creazione di regioni riconosciute soltanto a livello cantonale,
- priorità data alle infrastrutture di sviluppo d'importanza regionale,
- priorità data alle attività produttive con un futuro economico e con ricadute importanti a livello regionale, con l'attivazione complementare alla sola LIM cantonale delle leggi settoriali di promozione economica (Legge sul turismo e Legge sull'innovazione economica),
- introduzione dello strumento del sussidio a fondo perso - e non soltanto del prestito agevolato - a sostegno delle iniziative localizzate nelle sue regioni di montagna.

L'evoluzione demografica delle regioni di montagna in Ticino non si distanzia da quella del resto del Cantone, ad eccezione d'alcune zone nettamente periferiche (Val Rovana e Val Lavizzara) o che sono state toccate da avvenimenti economici particolari (Val Leventina). Questo induce a concludere che l'evoluzione economica delle regioni di montagna è sì un corollario della localizzazione discosta rispetto ai centri ed alle vie di comunicazione, ma anche e probabilmente soprattutto della capacità di valorizzare le potenzialità esistenti (residenza, svago, economia) e di trovare i collegamenti adeguati con le regioni in crescita.

Fatte queste osservazioni generali, **il Consiglio di Stato esprime il suo accordo con l'indirizzo di fondo, gli obiettivi e l'impostazione della NPR.**

2. La competitività delle regioni

I numerosi strumenti di politica regionale applicati ora non sono più sostenibili da un punto di vista d'efficienza, d'efficacia, di trasparenza e di coordinamento. Una base legale unica è sicuramente la soluzione ideale per la politica regionale, a condizione che le

risorse finanziarie a disposizione non siano ridotte e che il coordinamento con altre politiche settoriali sia reso più efficiente a tutti i livelli.

La politica regionale attuale ha sicuramente dato impulsi importanti per lo sviluppo delle regioni di montagna. Le sfide che bisogna però affrontare oggi rendono necessario un riorientamento di questa politica. Lo scopo della NPR è ottenere a medio-lungo termine un aumento delle capacità di sviluppo regionali. Devono essere rafforzate e incentivate, tramite la NPR, le opportunità dei sistemi regionali di produzione e di valore aggiunto. Alla base vi è la convinzione che ogni regione ha un potenziale di sviluppo regionale che deve essere identificato, consolidato e valorizzato.

Rendere la piazza economica il più possibile attrattiva per i cosiddetti fattori mobili quali la manodopera qualificata, i capitali, l'imprenditoria, attirando nuove conoscenze, nuove tecnologie e imprese innovative e usufruendo d'infrastrutture di qualità e oneri fiscali adeguati è la strategia da adottare: il Cantone Ticino la persegue dalla metà degli anni Novanta con le diverse politiche settoriali.

Per questo motivo le regioni diventano "regioni in via d'apprendimento" poiché devono adeguare le condizioni quadro per essere poli d'attrazione per i fattori mobili. Questo è possibile se vi è una stretta collaborazione tra politici, amministratori, imprenditori e istituti di formazione e ricerca.

La NPR, con l'unificazione delle diverse forme di sostegno, comporterà l'esigenza in un Cantone come il Ticino di una collaborazione più stretta fra i Comuni delle regioni interessate e anzi una rinnovata spinta alle aggregazioni comunali, l'istituzionalizzazione della collaborazione tra le diverse regioni e una verifica dell'adeguatezza degli attuali comprensori delle singole regioni LIM.

Si concorda che la politica regionale esplicitata della Confederazione produrrà risultati interessanti soltanto se sarà assicurato un coordinamento attivo con la politica degli agglomerati, con la Nuova perequazione finanziaria (NPC) e con le altre politiche federali d'incidenza territoriale (formazione, ricerca, tecnologia, agricoltura, turismo, alloggio, ambiente). La politica regionale, non settoriale per natura, è infatti una disciplina con molteplici connessioni con numerose altre politiche pubbliche. Spesso queste ultime sono inoltre dotate di mezzi finanziari più consistenti rispetto alla NPR ed è dunque logico che le sinergie, che possono essere attivate tramite un'ottimale collaborazione e un attento coordinamento, risultano fondamentali per il successo della NPR. **Il Governo del Cantone Ticino ha fatto propria, nei suoi documenti programmatici (Rapporto sugli indirizzi, Linee direttive), una strategia imperniata sullo sviluppo competitivo e sullo sviluppo sostenibile, considerati non in contrapposizione l'uno con l'altro, ma come principi guida complementari.** Lo sviluppo competitivo e lo sviluppo sostenibile si coniugano perfettamente con i nuovi orientamenti proposti dalla Confederazione con la Nuova politica regionale. Si condivide in particolare l'affermazione secondo cui "il rafforzamento della competitività delle regioni è uno dei presupposti per il benessere economico e facilita la creazione di plusvalore sociale ed ecologico. L'innovazione tramite prodotti, servizi e processi migliori crea vantaggi supplementari sia per gli individui che per la società. Tuttavia, la competitività delle regioni dipende in gran parte dalla capacità d'innovazione delle istituzioni" (pag. 36 del documento in consultazione).

3. La Nuova Politica Regionale

Gli strumenti proposti con la NPR sono molto diversi da quelli attuali. Senza entrare nei dettagli, da un lato vi saranno i programmi pluriennali e il credito quadro per le grandi entità territoriali, in cui gli agglomerati hanno un ruolo trainante, dall'altro lato, la Fondazione di sviluppo regionale per il sostegno dei progetti nelle aree di montagna e nelle piccole entità territoriali.

Lo scopo da raggiungere per una piazza economica più concorrenziale e competitiva, che sia in grado di creare e mantenere posti di lavoro a medio e lungo termine, è identificato dal progetto posto in consultazione nella triade:

- imprenditoria,
- capacità d'innovazione,
- sistema a valore aggiunto.

È importante sottolineare, com'è stato fatto nel rapporto esplicativo della consultazione, che gli elementi della triade sono da intendersi nel senso più ampio del termine. La capacità innovativa, ad esempio, è importante non soltanto per quanto concerne gli operatori privati, ma anche per quanto riguarda le istituzioni.

Occorre flessibilità nel definire il perimetro d'applicazione della NPR. Sia a livello di programmi pluriennali della Confederazione, sia per le strategie cantonali, sono identificate le zone interessate dal provvedimento, ma senza identificare e ancorare le aree in una legge.

Il progetto in consultazione illustra le tre strategie della NPR.

La **prima strategia**, compito del Cantone con le Regioni, è quella di incrementare l'imprenditoria, i processi innovativi e i sistemi a valore aggiunto nelle regioni. Rafforzare l'imprenditoria significa migliorare i presupposti per le iniziative individuali. La capacità innovativa presuppone un know-how che possa essere trasformato in applicazioni, prodotti, servizi e tecniche commercializzabili. La NPR deve facilitare l'accesso a questo know-how. Vanno inoltre sostenuti gli sforzi per promuovere e sviluppare i presupposti per realizzare sistemi a valore aggiunto (evitando la riedizione di politiche industriali del passato). Queste nozioni sono condivise anche se non di facile applicazione in regioni particolarmente discoste. La seconda parte della strategia affidata ai Cantoni e alle Regioni prevede la realizzazione di progetti modello di collaborazione negli agglomerati.

Condivisibile è l'idea, visto che la politica regionale si basa sulla capacità delle città e degli agglomerati di funzionare quali motori sviluppo e che gli agglomerati vanno intesi quale elemento costitutivo della NPR. Da valutare invece l'utilizzo proposto dei limitati mezzi a disposizione della NPR per progetti in questa direzione ed i progetti tesi alla messa in rete degli agglomerati con le zone rurali (i meccanismi di trasmissione della crescita sono da rafforzare).

In tutti i casi questa prima strategia presuppone, **sia da parte delle Regioni sia da parte del Cantone, uno sforzo notevole nell'animazione e nella consulenza, al di là della decisione in merito ad un sostegno finanziario per la realizzazione di singoli progetti**.

La **seconda strategia**, compito questo della Confederazione, ha come obiettivo quello di creare sinergie regionali tra le politiche settoriali in ambito federale. A nostro avviso è **una**

condizione irrinunciabile per l'applicazione efficace della NPR. Si tratterà di ottimizzare le varie politiche federali instaurando una più stretta collaborazione tra la politica economica, in particolare per PMI, la politica agricola, la politica della formazione e dell'innovazione e la politica regionale.

Un piccolo esempio: la modifica della legislazione agricola nella quale è stata introdotta una nuova disposizione (art. 93, cpv. 1 lett. c), che nell'ambito del miglioramento strutturale permette "il sostegno di progetti di sviluppo regionale e il promovimento di prodotti indigeni e regionali", agevola una collaborazione più stretta con la NPR. Uno dei progetti pilota in quest'ambito si sta realizzando a Brontallo, nel Comune di Lavizzara: alla sua realizzazione contribuiscono la nostra legge cantonale sul turismo e la LIM cantonale. Importante è quindi il coordinamento degli strumenti legislativi per sostenere e incentivare progetti di sviluppo specifici per le singole regioni.

La **terza strategia** è creare un sistema di informazioni, conoscenze e competenze relative allo sviluppo regionale e alla qualificazione della gestione regionale. È stata denominata "Begleitstrategie": si tratta di un punto di fondamentale importanza.

Uno dei limiti odierni della politica regionale è la carenza di **basi statistiche e di conoscenze per osservare lo sviluppo territoriale**. Il sistema e gli indicatori necessari vanno sviluppati con anticipo in modo da poter fornire informazioni già dalle prime esperienze della NPR. Solo con una preparazione tempestiva di tali indicatori si potranno confrontare sviluppi e risultati tra regioni svizzere ed estere. La condivisione di questi dati con tutti gli attori coinvolti (Confederazione, Cantoni, Regioni) crea le fondamenta per poter valutare l'operato e prendere future decisioni operative. La situazione attuale può essere sicuramente migliorata. Bisognerà quindi approntare a livello federale un sistema informatico che permetta la gestione uniforme per tutte le regioni svizzere dei dati necessari anche per confronti internazionali.

Nella terza strategia è menzionata inoltre la qualificazione della gestione regionale dell'innovazione. Dato che l'impostazione della NPR è completamente diversa da quella attuata oggi, sono necessari una formazione e un perfezionamento di quegli attori che fino ad oggi hanno curato gli interessi sovracomunali nelle regioni e sovraregionali nei Cantoni.

4. Valutazione generale

Dato il quadro generale sopra descritto, vi sono almeno sei punti essenziali per un Cantone come il Ticino:

1. la futura disponibilità finanziaria (quantificata in 70 milioni di franchi annui) deve essere attentamente verificata. Negli ultimi 16 anni il Ticino ha beneficiato di aiuti federali LIM in media per 12 milioni di franchi all'anno (prestiti agevolati): le conseguenze finanziarie della NPR sono pertanto da verificare in modo molto preciso e attendibile, poiché sarebbe insostenibile una drastica decurtazione dell'impegno della Confederazione; su questo aspetto il nostro Consiglio chiede solide e chiare garanzie: il consenso nei confronti della riforma non potrebbe essere dato qualora la Confederazione, con la NPR, riducesse il suo impegno finanziario per la politica regionale in Ticino, tenuto conto delle conseguenze già pesanti che il nostro Cantone ha dovuto sopportare con le riforme concernenti le ex regie federali; la dotazione di 70 milioni di franchi è a nostro avviso insufficiente;

2. una parte importante delle future risorse finanziarie (30 milioni di franchi su 70) sarà riservata ai programmi pluriennali delle grandi entità territoriali: vi è il rischio che una regione di frontiera come il Ticino, minoranza linguistica, separata dagli altri Cantoni, possa essere penalizzata nell'attribuzione di queste risorse; occorre quindi fare in modo che gli obiettivi perseguiti dalla riforma non abbiano conseguenze indesiderate e contrarie agli obiettivi stessi;
3. le competenze decisionali in materia di aiuti ai progetti in piccole entità territoriali (regioni, comuni) vengono delegate alla Fondazione di sviluppo regionale, che sarà libera di stabilire modalità di versamento e aliquote massime degli aiuti finanziari: è un cambiamento sostanziale dell'attuale impostazione. Per evitare il rischio di una centralizzazione che limiti fortemente la capacità contrattuale dei Cantoni e quindi la loro operatività, occorrerà garantire, nel Consiglio di fondazione, una rappresentanza efficace non solo o non tanto dei Cantoni, quanto piuttosto delle regioni linguistiche. Il Consiglio di fondazione sarà un organismo ristretto (7-11 membri): la rappresentanza per regioni linguistiche è quindi decisiva nello spirito del nostro federalismo. In mancanza di garanzie su questo punto, le regioni periferiche e minoritarie potrebbero essere gravemente penalizzate; va da sé che il Cantone di lingua e di cultura italiana dovrà conseguentemente essere rappresentato in modo permanente nel Consiglio della Fondazione;
4. riteniamo comunque necessario stabilire nella legge aliquote di sussidio minime e massime all'interno delle quali la Fondazione potrà muoversi;
5. l'abbandono completo del sostegno alla realizzazione di infrastrutture di base è, di principio, giusto, nell'ottica dello sviluppo imprenditoriale nelle regioni. Questo passaggio, già avviato con la precedente riforma della LIM, sarà tuttavia possibile e auspicabile solo se la Nuova perequazione finanziaria diventerà realtà effettiva. Le premesse sembrano buone: occorre però tenere sempre presente questo stretto legame tra due riforme complementari;
6. la nuova Legge federale in materia di politica regionale, con l'unificazione delle diverse forme di sostegno, richiederà una riforma sostanziale della legge cantonale (LIM), molto verosimilmente l'istituzionalizzazione della collaborazione tra le diverse regioni (ad esempio con la Conferenza delle regioni) e anche una verifica dell'attuale composizione delle singole Regioni LIM.

5. Conclusioni

La Nuova perequazione finanziaria rilancia il federalismo nella solidarietà interregionale; la Nuova politica regionale reimposta la solidarietà interregionale nel federalismo. Entrambe le riforme si inseriscono nel solco del federalismo competitivo. È la strada da seguire. La Svizzera ha un problema strutturale di mancanza di crescita economica: il federalismo competitivo può diventare una condizione quadro che favorisce e incentiva il recupero di dinamismo economico, che è la premessa per lo sviluppo anche delle regioni economicamente meno forti. L'indirizzo di fondo, l'impostazione e gli obiettivi della NPR sono senz'altro da condividere: occorre però che i risultati concreti cui porterebbero i nuovi strumenti siano congruenti e non antitetici con questi obiettivi.

Il Cantone Ticino è favorevole alla NPR, con le seguenti osservazioni:

- la nuova perequazione finanziaria (NPC) è la condizione sine qua non per la Nuova politica regionale (NPR). Nel caso non dovesse concretizzarsi, la NPR necessiterebbe una sua completa rielaborazione. Da auspicare inoltre l'applicazione flessibile delle

leggi per non creare vuoti legislativi per il sostegno finanziario alla realizzazione e, soprattutto, al mantenimento della qualità delle infrastrutture di sviluppo e di base nelle regioni di montagna;

- le strategie d'innovazione cantonali devono potersi basare su una concezione flessibile d'imprenditoria, capacità d'innovazione e sistemi a valore aggiunto. Gli agglomerati sono motori di sviluppo, ma i progetti che li riguardano devono essere finanziati dalla NPR solo quando vi sono risvolti tangibili per le zone di montagna;
- il Ticino, regione di frontiera sempre più aperta sulla Lombardia ed il Piemonte, non vuole essere penalizzato nell'attribuzione delle risorse per quanto riguarda i programmi pluriennali della Confederazione che sono orientati al sostegno di progetti di carattere nazionale e sovranazionale, oltre che cantonale. In modo generale, la dotazione di circa 70 milioni di franchi per la NPR, come menzionato nel rapporto in consultazione, appare insufficiente;
- si condivide la proposta di creare la Fondazione per lo sviluppo regionale ed il Cantone è favorevole al cofinanziamento di quest'organo. Il Cantone, come rappresentante dell'area di lingua italiana, chiede di partecipare alle decisioni della Fondazione con la garanzia di un seggio permanente all'interno del Consiglio;
- l'applicazione della NPR, considerata la competenza affidata ai Cantoni, richiederà verosimilmente una diversa distribuzione dei compiti da affidare alle istituzioni direttamente coinvolte nella politica regionale (Comuni, Regioni, amministrazione cantonale dell'attuale LIM). A nostro avviso, è indispensabile la creazione di un sistema di know-how allo sviluppo regionale e di un sistema di qualificazione della gestione regionale. Persone qualificate e disponibilità di dati aggiornati sono le premesse per un'applicazione efficace della NPR e per una "good governance";
- due ulteriori strumenti, che hanno influssi notevoli sulla politica regionale in Ticino, sono soltanto citati marginalmente: InnoTour e Interreg. Il primo (InnoTour) va senz'altro mantenuto, poiché la promozione dell'innovazione e della collaborazione nel turismo risulta fondamentale per le regioni di montagna, dove questo settore economico rappresenta la maggior possibilità, se non l'unica, di costruire dei progetti a valore aggiunto. Il secondo (Interreg) è molto importante per il Ticino, Cantone di frontiera per il quale la politica d'integrazione è capitale.

Voglia gradire, Signor Consigliere Federale, l'espressione della nostra alta stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Il Cancelliere:

G. Gendotti

G. Gianella

ALLEGATO 1: RISPOSTE AL QUESTIONARIO AGGIUNTIVO

Alternative alla nuova politica regionale (NPR)

Alternativa 1: Nessuna politica regionale diretta accanto alla NPC e alle politiche settoriali

Risposta: **NO**

La NPR è una politica complementare e necessaria, che non è in grado da sola di stimolare la svolta necessaria alla creazione di regioni competitive. La NPR contribuirà alla riduzione delle disparità puntando in particolare alla creazione d'attività economiche assicurando dei posti di lavoro stabili nelle regioni di montagna. Rafforzare la capacità concorrenziale di singole aree non si ottiene quindi solo con la NPC o con le politiche settoriali ma integrando, in modo quindi complementare, la nuova concezione alla base della presente riforma. È pertanto necessaria una politica regionale della Confederazione.

Alternativa 2: Trasferimento del Fondo LIM ad una Fondazione per lo sviluppo regionale come unica misura di politica regionale della Confederazione all'avvenire

Risposta: **NO**

La Confederazione deve partecipare alla politica regionale anche "in prima persona". La struttura a due livelli è ottimale e garantisce inoltre che a livello parlamentare sia illustrato e deciso l'orientamento della politica regionale nell'ambito dei programmi pluriennali.

Alternativa 3: Trasferire il fondo LIM ad una Fondazione per lo sviluppo regionale e colmare le lacune degli strumenti in uso con misure di portata e durata limitate

Risposta: **Sì, MA**

La creazione della Fondazione è condivisa: si tratta di uno strumento più flessibile. Giusto anche colmare le lacune degli strumenti attuali. Occorre tuttavia garantire anche in futuro un impegno costante della Confederazione in fatto di politica regionale.

Quesiti centrali sul progetto di legge in materia di una nuova politica regionale

1. Ritenete che, in futuro, si debba evitare di adottare misure di promozione per singole imprese?

Risposta: **NO**

La possibilità nell'ambito della politica regionale di poter sostenere anche singole aziende deve essere mantenuta. Si concorda che in taluni casi questo può influire sulla dinamica della concorrenza economica ma deve essere possibile valutare i singoli casi. Non sempre infatti tale influsso è presente ed è quindi controproducente negare un aiuto a priori. L'aiuto ad esempio a soluzioni proposte durante studi per risolvere problemi nell'approvvigionamento di base nelle regioni discoste (vedi progetto STAR o simili) deve poter essere concesso in quanto rientra negli obiettivi della NPR. L'aiuto ad infrastrutture di sviluppo regionali inserite in un sistema a valore aggiunto come impianti turistici o infrastrutture per parchi naturali deve essere garantito. Anche in questo caso si saluta un approccio flessibile.

La promozione diretta delle piccole e medie imprese rimane una politica economica che il Ticino applica già in modo separato, ma coordinato, con la LIM.

2. Ritenete che la suddivisione dell'impiego dei mezzi su due livelli territoriali costituisca una soluzione efficace ai fini della futura politica regionale?

Risposta: **SI**

L'impostazione di base è sicuramente condivisa. Seri dubbi sorgono sull'ammontare delle risorse a disposizione per raggiungere gli ambiziosi obiettivi della NPR. L'ampliamento del campo d'applicazione a progetti esteri è vitale per i cantoni di frontiera com'è giusto anche inglobare concettualmente gli agglomerati. Per quanto riguarda il Ticino, sono già state descritte le riserve per quanto riguarda l'ammontare delle risorse disponibili.

3. Ritenete che il modo di procedere illustrato al capitolo 1.7.6. e nella figura 14 del rapporto esplicativo sia opportuno ed efficace?

Risposta: **SI**

L'opportunità è indiscussa e l'efficacia teorica del modo di procedere è pure condivisa, anche se la prima e fondamentale tappa del processo descritto al capitolo 1.7.6 necessita di maggiori precisazioni. Deve inoltre essere garantita una flessibilità dei criteri in quanto ogni valle (ed è positivo che tale procedura si concentri su questa definizione) presenta problemi spesso unici.

I Cantoni sono responsabili delle proprie zone a debole potenziale ma non è sostenibile che la Confederazione si astenga dal partecipare attivamente a risolvere il problema, sia tramite la nuova NPR sia tenendo presenti queste zone durante qualsiasi applicazione di politiche settoriali. Le sinergie attivabili sono anche in questo caso fondamentali per le regioni più deboli. La Confederazione deve rimanere coinvolta attivamente nei problemi delle regioni a debole potenziale economico.

4.

a) Ritenete che una soluzione a breve-medio termine, eventualmente provvisoria, sia opportuna? (collaborazione tripartita)

Risposta: **NO**

È d'indubbia la necessità di coinvolgere Confederazione, Cantoni e Comuni/Regioni sia per quanto riguarda il coordinamento con le politiche settoriali sia per uno scambio d'esperienze. La risposta alle sfide di collaborazione e coordinamento deve essere trovata tramite le piattaforme esistenti, a meno che risulti evidente la necessità di creare nuove entità .

b) Quale dei due modelli di collaborazione realizzabili sul breve-medio termine preferite, e perché?

Risposta: modello 2

Confederazione, Cantoni e regioni comporranno a nostro avviso il gruppo di lavoro per affrontare i compiti prioritari. Anche in questo caso si auspica un approccio flessibile e pragmatico per permettere a breve termine una collaborazione ottima tra gli attori principali. Dopo una fase di valutazione delle esperienze, si potrà concretamente pianificare una soluzione a lungo termine per una piattaforma di lavoro che, a nostro avviso, non è possibile definire al momento attuale.

5. Concordate con la soluzione di un finanziamento della Fondazione e con la soluzione secondo cui i Cantoni devono versare la metà dell'importo corrisposto dalla Confederazione ovvero un terzo del capitale della Fondazione?

Risposta: **SI**

Il Cantone è disposto a cofinanziare la Fondazione. È però da valutare in dettaglio la sostenibilità del metodo di finanziamento da parte dei Cantoni in un momento di scarsità di risorse finanziarie. Non può invece essere accettato in alcun modo un'eventuale diminuzione dell'impegno finanziario della Confederazione per la politica regionale.